

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

STANKO (piano).

M'han ristucco costor.

GIORGIO

La signoria

E anch'esso il Conte del gentil paese
Si lagnano con noi che il lor commercio....

STANKO

Si querelino pur, da che già tutto
Han l'oriente divorato. A loro
Nè il diavolo, mi credi, omai potrebbe
Un quattrino celar. Come corona
Fanno volando a una carogna i corbi,
Accerchian essi un vil *parà*. Servire
Ad un tempo se giova, eccoli prestì
L'Imperadore e di Stambullo il Sire,
Cristo e il Profeta, ed or vorriano i tristi
Noi pure divorar.

GIORGIO (gli dà un'altra carta).

Chiede Ragusa

Che mitigata sia la legge alquanto
Sulle gabelle dei prodotti greggi
E manufatti.

STANKO

Ve' gl'ingordi astuti!

Pur che frutti denaro, eccoli a tutto
Sempre disposti. Questi nostri amici